

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PRODUTTORI IN ATTESA DI RISPOSTE

Mais e aflatossine: ancora nulla di fatto, o quasi

Per i produttori di mais danneggiato dalle aflatossine si prospettano aiuti di Stato, ma i tempi di realizzo sono ancora un'incognita

di **Lorenzo Andreotti**

«Quando le situazioni sono gravi bisogna prendere posizione, non si può nascondere la testa sotto alla sabbia!». L'onorevole Luca Bellotti è decisamente arrabbiato con il Mipaaf, che a suo dire sull'emergenza aflatossine nel mais non sta dando le risposte che i produttori si aspettano.

«È passato ormai un mese - ha ricordato Bellotti - da quando ho presentato in Commissione agricoltura la proposta di deroga temporanea ai limiti per le aflatossine nel mais destinata all'alimentazione animale e questa viene regolarmente rinviata, in pratica si è deciso di non decidere».

Finora, nonostante pressioni da più parti, la Commissione agricoltura al Senato ha approvato solo una risoluzione che «invita» il Ministero dell'agricoltura



Mais attaccato da *Aspergillus*, fungo responsabile della presenza di aflatossine

a predisporre finanziamenti per salvaguardare il reddito di produttori e stoccatore danneggiati.

Pochi giorni fa, durante un'audizione in Commissione agricoltura del Senato, il ministro Mario Catania ha toccato anche il problema siccità e aflatossine dicendo che «le risorse attivabili attraverso i canali tradizionali non sono in grado di coprire il danno reale verificatosi. Sono dunque aperto anche a soluzioni alternative, come ad esempio quelle introdotte per il terremoto».

Mercato del mais in difficoltà

Insomma, in vista ci sarebbe la possibilità di accedere a specifici aiuti di Stato, ma si prospettano comunque tempi troppo lunghi per sortire effetti in questa campagna, che a poche settimane dal suo inizio ha già messo in seria difficoltà le Borse merci del Nord Italia nell'indicare il prezzo «reale» del mais.

Da metà settembre infatti le quotazioni variano anche di molto in base ai livelli di presenza di aflatossine. Il prezzo del mais piemontese, che sembra essere quasi esente da problemi sanitari, sta diventando quello di riferimento e si aggira sui 250 euro/t.

Oltre alla difficoltà di determinare un prezzo «unico» della merce nazionale va anche segnalato che sul mercato continua a essere costantemente presente sia la merce francese sia quella ucraina «e se le aflatossine - ha aggiunto Bellotti - sono un pericolo nelle quantità definite dalla normativa europea e italiana, lo sono anche per il mais straniero e quindi sono necessari i medesimi controlli».

Negli Usa è permesso miscelare

L'emergenza aflatossine non sta facendo perdere il sonno solo agli agricoltori di casa nostra. Anche negli Usa la si-



L'emergenza aflatossine è legata alla forte siccità di questa annata

tuazione è a dir poco complessa: oltre al calo produttivo stimato in circa il 13% rispetto al 2011 molti lotti di mais presentano contaminazioni di aflatossine oltre la soglia di legge.

La situazione è preoccupante, tanto che la Fda (Food and drug administration, il corrispettivo Usa del nostro Ministero della Salute) ha recentemente autorizzato 6 Stati - Illinois, Indiana, Iowa, Kansas, Nebraska e Oklahoma - a «miscelare» partite di mais con presenza superiore a 20 ppb di aflatossine con altre meno contaminate.

Ovviamente le miscele devono comunque rientrare nei limiti massimi previsti, non possono essere somministrate in allevamenti da latte e partite con contaminazioni superiori a 500 ppb non possono essere miscelate. ●

POLITICHE SOCIALI

Indigenti: gli aiuti escono dalla pac

Un aiuto ai più bisognosi da 2,5 miliardi di euro in 7 anni, cofinanziato dagli Stati membri al 15% e dall'Ue all'85%. Così cambia l'ormai ex programma per l'erogazione di derrate alimentari agli indigenti.

Come già annunciato dall'Esecutivo nel 2011, la misura trova una nuova collocazione nel bilancio Ue, dalla politica agricola agli affari sociali, ed estende il suo ambito a donazioni di vestiario e di «altri beni essenziali».

A fronte della richiesta di impegno finanziario, la proposta della Commissione dà maggiore peso decisionale agli Stati membri, che dovranno presentare programmi nazionali operativi per l'assegnazione degli aiuti a coprire il periodo 2014-2020. **A.D.M.**